154° Anniversario di Fondazione

La comunione fraterna, cercata, voluta, sostenuta da Madre Clelia, è da lei confermata sul letto di morte.
Alle sorelle che chiedevano: "*Come faremo quando ci verrà a mancare?*", Clelia, quale segno di una fraternità che va oltre la morte, rispose: "*Confidate nel Signore e non temete, perché l'aiuto di Dio non vi mancherà...*".

(Cost. n.52)

Le Budrie, 1 maggio 2022

“Riuniamoci insieme,
per vivere una vita raccolta
e fare del bene”

Canto d'esposizione: **Sia gloria in terra**

Sia gloria in terra, alleluia, a Cristo risorto, alleluia,
ha vinto la morte, alleluia!
L'Agnello è vita, alleluia, è pane d'amore, alleluia,
è gioia e salvezza, alleluia!
A Cristo vivo, alleluia! A Cristo gloria, alleluia!
Al Re della vita, alleluia!

Guida: Il 1° maggio 1868 Clelia con le sue compagne, Teodora, Orsola e Violante diedero inizio alla loro Santa Unione.
Sono ormai trascorsi 154 anni da quel giorno, e in questo anniversario siamo qui per fermarci e trascorrere un po' di tempo con quelle *buone ragazze*, come le chiamava la gente del paese, e insieme a tutte le sorelle che hanno abbracciato la vita consacrata nella nostra famiglia religiosa e che, come aveva profetizzato Santa Clelia, si sono sparse per il monte e per il piano a lavorare nella vigna del Signore in Italia, in India, in Tanzania e in Brasile. Questo giorno è per ciascuna di noi ricolmo di grazia e di luce che richiama costantemente alla nostra memoria il dono prezioso che il Signore ha sussurrato nel cuore di Clelia, affinché infonda anche in noi la passione per Cristo e per tutta l'umanità.

Rit: Al Signore canterò, loderò il suo nome!
Sempre lo ringrazierò finché avrò vita!

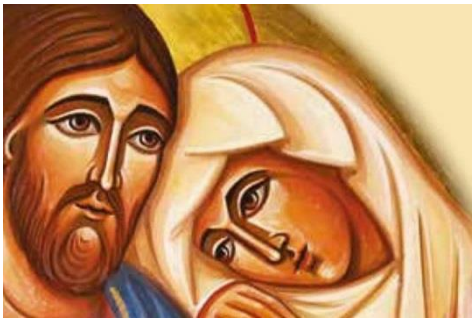
Gesù, Pane che vivifica la fede,
Gesù, Pane che sostiene il nostro cammino,
Gesù, Pane che non si consuma, **Rit.**

Gesù, Pane che è condiviso col povero,
Gesù, Pane che rinsalda i vincoli di fraternità,
Gesù, Pane che dona l'immortalità, **Rit.**

Gesù, Pane che accresce il vigore,
Gesù, Pane che compie la nostra speranza,
Gesù, Pane che offre la compagnia, **Rit.**

Gesù, Pane che sazia ogni fame,
Gesù, Pane che alimenta la carità,
Gesù, Pane che ristabilisce la comunione, **Rit.**

Dono della Chiamata



Lettore: *Il dono più grande della nostra chiamata è la lode di Dio e lo stare con Lui per una più profonda conoscenza di Lui.* (Cost. art. 69)

Il primato dello stare con il Signore è il "proprio" della nostra vita consacrata: Gesù ci dice rimanete in me (Gv 15,4), *questa è la condizione per procedere incessantemente nel cammino della fede. È questa la verità che illumina e dà significato alla nostra vita quotidiana e alle scelte concrete che ogni giorno siamo chiamate a fare nel contesto in cui viviamo.*

Per rendere più vivo e concreto il bisogno di stare con il Signore come centro e condizione per un costante cammino di fede è necessario sottoporsi con mitezza all'azione

trasformante della Parola di Dio, per acquisire quella sapienza del cuore che ci rende uno con Cristo e con i fratelli.

Riflessione

"*Norma fondamentale della vita religiosa è il seguire Cristo come viene insegnato nel Vangelo*" (*Perfectae Caritatis*). La sequela di Cristo come itinerario del nostro andare verso il Padre ci impone la fedeltà al Vangelo di Gesù, che ci offre lo stesso mistero di Cristo nella realtà dei suoi gesti personali e nella ricchezza della sua rivelazione del Padre. Il Vangelo non è soltanto un documento storico, ma è la grazia attraverso la quale noi entriamo in comunione con la persona di Gesù e con la sua rivelazione del Padre. L'assistenza dello Spirito Santo che anima il Vangelo nel momento in cui è scritto viene continuata dallo stesso Spirito in ogni momento in cui il Vangelo è letto e ascoltato. Questa grazia dello Spirito ci mette in comunione con Cristo e ci aiuta a penetrare nella sua vita, a parteciparne la figliolanza e soprattutto a possedere il segreto, il messaggio, la luce, la rivelazione di Dio, a ricevere l'effusione del Padre. Ed è per questo che la vita cristiana tanto più è cristiana quanto più è evangelica e quanto più attinge dal Vangelo non soltanto la sua ispirazione ideale, ma anche il suo reale nutrimento. La sequela di Cristo, attraverso il Vangelo, ci introduce nella comunione di Dio rendendoci in Cristo nostro Signore perfetti adoratori del Padre. (Card. Anastasio Ballestrero)

Lettore:

Il 25 marzo 1869, che fu il penultimo Giovedì Santo trascorso quaggiù, Clelia compie un atto che ci svela quanto pungente sia stata in lei l'ansia di conformarsi al Signore che si è fatto servo dei suoi. Nel giorno dell'istituzione dell'Eucaristia raduna dodici ragazze e, ripetendo il gesto del Signore, attende a lavare i loro i piedi. Quindi consuma con loro una specie di cena rituale a base di radicchi accompagnati da una bevanda amara ricavata da erbe bollite. È un gesto emblematico: in esso traluce la sua volontà di assimilarsi a Cristo che, in connessione con il dono dell'Eucaristia, ha voluto farsi esempio e forma viva di umiltà, di carità e di servizio. (dalle omelie del Card.G. Biffi)

Dono del Pane vivo

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,41-51)

Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?».
Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E *tutti* saranno *istruiti da Dio*. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Riflessione

Io sono il pane vivo. C'è una stranezza, nel linguaggio di Gesù. Lui dice: "io sono il pane vivo", mentre noi al massimo diciamo io ho del pane, nessuno di noi si identifica col pane. Proprio in questa frase, che solo Gesù può permettersi di pronunciare sta il senso di questo brano del Vangelo di Giovanni. Noi possiamo compiere gesti di amore, Cristo è dono, "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Chi potrebbe dire io do la mia carne, io do me stesso? La Scrittura usa la parola "carne", con questa concretezza, quando presenta l'uomo e la donna che si sposano e diventano "una sola carne" (Gen 2,24): non si regalano solo del tempo in comune o dei momenti di collaborazione, ma si donano l'uno all'altra con tutto loro stessi, anima e corpo. Per questo Dio si paragona a volte allo Sposo che dà se stesso alla sposa, il popolo di Israele.

Di fronte a queste parole cosi concrete di Gesù "Io sono il pane... il pane che io darò è la mia carne" possiamo chiederci se non abbiamo reso troppo spirituale e astratta la nostra fede in Lui.

Credere in un Dio puro spirito non è tanto impegnativo, mentre credere che questo Dio si è fatto "carne" lo è, perché richiede qualcosa anche da noi. Lo dice San Paolo:" fatevi imitatori di Dio". Come possiamo imitare Dio che è l'Altissimo, l'Onnipotente, l'Eterno, noi che siamo piccoli, fragili, terreni? E infatti San Paolo non dice di imitarlo nella sua divinità, ma di imitarlo nella sua umanità: continua infatti: "camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi" (Ef 5,2), farsi carne, nell'amore, nel dare se stesso. Ancora una volta il Vangelo presenta la fede non come adesione mentale e astratta, ma come imitazione concreta di Cristo. E per Gesù questa concretezza è una questione decisiva, se è vero che nell'incontro finale con Lui alcuni, che credevano di avere fede ma era una fede solo astratta, si sentiranno dire: "non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio" (Mt 7,21); mentre altri, che non credevano di avere fede ma avevano amato e quindi avevano vissuto le esigenze concrete della fede, si sentiranno dire: "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40). Il "pane della vita" ci aiuti a vivere una fede incarnata, quotidiana e concreta come il pane.

(mons. E. Castellucci)

Clelia «*capolavoro della grazia di Dio…*»,
Clelia «*fiore posto sull'altare del cielo…*»,
Clelia «*granellino di senapa…*».

Rit Operaia del Vangelo rilancia il tuo messaggio
Grida al cuore degli uomini "Amate, amate Iddio
Amate, amate Iddio"

Clelia «*santa suscitatrice di santi…*»,
Clelia «*fiore sbocciato sull'argine del Samoggia…*».
Clelia «*letizia dei credenti…*», **Rit**

Clelia «*sorgente inesauribile di consolazione…*»,
Clelia «*vergine sorella…*»,
Clelia «*indimenticabile, umile e grande sorella…*». **Rit**

Clelia «*annunciatrice del Vangelo…*»,
Clelia «*operaia della dottrina cristiana…*»,
Clelia «*catechista diligente e fedele…*», **Rit**

Clelia «*maestra della bontà provvidente del Padre…*»,
Clelia «*madre riconosciuta di una schiera di vergini…*»,
Clelia «*esaltazione cristiana della femminilità…*». **Rit**

Dono della comunità

Lettore: *Unite alle sorelle che non abbiamo scelto, ma che Dio ci ha dato, ci aiutiamo in un continuo impegno di conversione e di crescita, per rispondere alla nostra vocazione e missione di Minime nella Chiesa. Le ricchezze e i doni di ciascuna sono messi a disposizione di tutte, nell'aiuto reciproco che crea la fraternità.*

Ognuna è necessaria all'altra; ciò che possiede completa quello che manca all'altra, e ciascuna contribuisce alla crescita comunitaria, che coinvolge tutte e valorizza l'apporto di tutte.

(Cost. art. 55)

Riflessione

"Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo" (Gal 6,2). In tutta la dinamica comunitaria, Cristo, nel suo mistero pasquale, rimane il modello di come si costruisce l'unità. Il comando dell'amore reciproco ha infatti in Lui la sorgente, il modello e la misura: dobbiamo amarci come Lui ci ha amato. E Lui ci ha amati fino a dare la vita. La nostra vita è partecipazione alla carità di Cristo, al suo amore per il Padre e per i fratelli, un amore dimentico di sé.

La spiritualità di comunione è la strada maestra di un futuro di vita credente e di testimonianza cristiana. La santità e la missione passano per la comunità, poiché il Signore risorto si fa presente in essa e attraverso di essa, rendendola santa e santificando le relazioni. Non ha forse Gesù promesso di essere presente dove o due o tre sono riuniti nel suo nome (Mt. 18-20)? Il fratello e la sorella diventano in tale modo sacramento di Cristo e dell'incontro con Dio, possibilità concreta di poter vivere il comandamento dell'amore reciproco. Il cammino di santità diventa cosi percorso che tutta la comunità compie insieme: nell'accoglienza reciproca, nella condivisione dei doni, soprattutto del dono dell'amore, del perdono e della correzione fraterna; nella comune ricerca della volontà del Signore, ricco di

grazia e di misericordia; nella disponibilità a fasi carico ognuno del cammino dell'altro. (dal documento *La vita fraterna in comunità)*

Preghiamo insieme

Signore, pane spezzato, sconvolgente mistero di grandezza e di piccolezza grazie della tua presenza fra noi.

Grazie perché sei rimasto fra noi come pane spezzato per sfamare tutti.

Grazie perché nel tuo corpo frantumato ci insegni come trovare la gioia.

Grazie perché nel tuo pane c'è la via per comprendere a cosa siamo chiamati.

Grazie perché ti sei donato senza misura e senza misura ci chiedi di donare doti, tempo e salute.

Grazie perché nel tuo corpo ci chiedi di diventare eucaristia per gli altri.

Grazie perché nella nostra debolezza, vuoi mostrare la tua potenza. Ecco ciò che siamo. Trasforma il nostro corpo nel Tuo Corpo. Trasforma il nostro pane nel Tuo Pane.

E allora molti saranno sfamati per la vita eterna. Amen

Congregazione Suore Minime dell'Addolorata
Via C. Tambroni, 13 – 40137 Bologna